

La condanna dell'infanzia

✓ "L'infanzia è lunga e stretta come una bara, e non si può uscirne da soli", scrive Tove Ditlevsen, scrittrice danese (1917-1976), poetessa dall'età di 10 anni, autrice di una quarantina di opere, sposata e divorziata 4 volte, madre



Infanzia
Tove Ditlevsen,
Fazi,
15 euro

di due figli, in lotta con alcol e farmaci tutta la vita e morta di overdose di barbiturici. Parla della propria, naturalmente, e non c'è dubbio che in essa e nelle sue asperità radichi buona parte del suo destino. *Infanzia* è una sorta di diario, in cui Ditlevsen rivela chi è stata e da dove viene. La sua inclinazione poetica sfolgora nel ritmo, nella figuratività del linguaggio, nei versi disseminati ovunque e più di tutto in quella sensibilità acuta e dolorosa che la fa gioire e patire più degli altri. Tutte stimate di una star della letteratura, che Fazi ha il merito di far conoscere al grande pubblico.

